

1 Dicembre 2020

2^ Incontro

Consulta Ecclesiale degli Organismi Socio-Assistenziali

**La Carta del Volontariato: Processo di costruzione e valori fondanti**

Relatore: Mons. Enrico Bacigalupo

### Traccia di riflessione

**A) Il contesto attuale:**

**1\* Cornice e contenuto**

Credo che possa essere utile, all'inizio, contestualizzare il nostro lavoro dentro la situazione particolare e difficile che tutti stiamo vivendo e cogliere le domande specifiche che possono essere rivolte al mondo del Volontariato.

Occorre non scambiare *la cornice* – le precauzioni da adottare per la prevenzione virus: distanziamento, mascherine, non toccarsi, ridurre la frequentazione sociale...- con *il contenuto*. Le norme non sono per un distanziamento sociale, ma per mantenere un distanziamento fisico: sono espressione non di lontananza, esclusione, indifferenza, ma esprimono cura per sé, per i familiari, per i vicini, per chiunque si incontri. La cornice è segno di cura, non di indifferenza.

La cornice deve indurci ad esprimere con più intensità e con più creatività e fantasia il **contenuto**, che è **la reciprocità**, la cura e il prenderci a cuore vicendevolmente: *dalla pandemia si esce insieme*.

Quella reciprocità di cura umana e integrale, nella relazione uomo e creato, uomo e natura, dove tutti siamo interconnessi e tutto è connesso ed è in relazione: l'ecologia antropologica integrata di cui parla l'Enciclica 'Laudato Si.'

Nel contesto attuale, pur con le difficoltà ampiamente conosciute, il Volontariato è particolarmente chiamato in causa per la sua cultura e il suo stile.

Il dolore, la sofferenza, lo smarrimento, sperimentati ai diversi livelli sociali, familiari e personali, inducono ad un **di più di relazionalità**, non un di meno.

E credo che qui il Volontariato oggi è chiamato a non lasciarsi rinchiudere dentro schemi riduttivi e quasi paralizzanti, ma è chiamato a far emergere un di più di vitalità, di voce creativa e profetica, sia ecclesiale che civile. Conosco poco il valore delle normative, ma spesso le normative, pur necessarie quando sono poche, chiare e sintetiche, ingabbiano; da qui la necessità di saper proporre norme costruttive e non solo restrittive e di controllo.

Il Volontariato è una voce di libertà, dove la solidarietà è la forma più alta di libertà.

Come è richiamato da un pensiero di Massimo Recalcati in cui dice:

*Occorre considerare la libertà non come atteggiamento individualista, fare ciò che voglio, ma libertà implica sempre la solidarietà. Nessuno può salvarsi da solo. La salvezza non può non essere che collettiva. Solidarietà è la forma più alta della libertà.* (M: Recalcati, Il mondo che verrà)

**2\* Purificare il linguaggio violento e non veritiero in uso nella comunicazione**

Non siamo in guerra, altro è la guerra, non siamo in prima linea, in trincea, non c'è il coprifuoco... terminologie che non aiutano a costruire una *vera responsabilità civica*, che sarebbe proprio oggi l'antidoto più urgente, necessario e di universale consapevolezza da proporre.

Promuovere il Volontariato oggi vuol dire promuovere questa *sensibilità di civica responsabilità*, oggi così necessaria.

Il Volontariato oggi si pone dentro questo contesto e molti altri che ciascuno può aggiungere, e chiede di riscoprire i fondamenti del suo operare, ma anche forme innovative orientate a nuove normative e nuove ricollocazioni sociali.

Il desiderio di non essere colti come un' impresa sociale, chiede di proporre forme legalmente riconosciute più semplici, essenziali, snelle e leggere, che privilegiano l'attenzione e il servizio alla persona, piuttosto che la sola esatta rendicontazione burocratica e finanziaria.

## **B) Aspetti di fondamento:**

\* Il Volontario, come **cittadino protagonista attivo** della città degli uomini. Non un antagonista, ma un costruttore di risorse solidali.

Non solo in adempimento delle risorse ricevute, ma capace di porre al centro la persona con i suoi bisogni, più che i progetti finanziati da realizzare.

\* Il Volontario, come **cittadino consapevole**, capace di obbedienza, ma anche di futuro e progettualità nuove, ispirate da creatività e fantasia, atteggiamenti spesso richiamati da Papa Francesco.

E' cittadino consapevole nella complessità della situazione presente, ma anche nelle situazioni che normalmente si incontrano.

Riprendo alcune note di Massimo Recalcati:

*Dove luce e tenebre si mescolano sempre, paura e coraggio insieme.*

*Ci sarà la ripartenza, ma chiederà di convivere con l'intruso. Non possiamo eliminare l'intruso, con i muri, i confini, con l'esclusione e lo scarto. L'intruso siamo noi. Non si può scindere luce e tenebre... ricominciamo stando dentro con la speranza. Siamo costruttori di un mondo nuovo.*  
(M. Recalcati, Il mondo che verrà)

\* Volontariato come **luogo di incontro e di reciprocità** per le più diverse provenienze generazionali, culturali, motivazionali, che si intrecciano e si incrociano nel servizio comune.

\* Volontariato come **spazio educativo alla libertà**, e **proposta espressiva** di libertà come è richiamato in 'Fratelli Tutti' di Papa Francesco.

*F.T. 75. C'è una triste ipocrisia là dove l'impunità del delitto, dell'uso delle istituzioni per interessi personali o corporativi, e altri mali che non riusciamo a eliminare, si uniscono a un permanente squalificare tutto, al costante seminare sospetti propagando la diffidenza e la perplessità.*

*All'inganno del "tutto va male" corrisponde un "nessuno può aggiustare le cose", "che posso fare io?". In tal modo, si alimenta il disincanto e la mancanza di speranza, e ciò non incoraggia uno spirito di solidarietà e di generosità. Far sprofondare **un popolo nello scoraggiamento** è la chiusura di un perfetto circolo vizioso: così opera la **dittatura invisibile** dei veri interessi occulti, che si sono impadroniti delle risorse e della capacità di avere opinioni e di pensare.*

*77. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite..... Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere **parte attiva** nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite.*

\* Volontariato e **dignità di ogni persona**, che non viene concessa, ma **riconosciuta**, perché insita creaturalmente in ciascuno: dignità da riconoscere, restituire, far assumere per un ricupero di dignità.

La persona nella sua dignità è sacra, è la prima forma di sacralità...*togli i sandali..ciò che calpesti è terra sacra..* Es 3,1-6

\* Volontariato come forma espressiva di **uno stile** più radicato e profondo **della fratellanza** a cui ogni uomo è chiamato. Ed è **forma della carità**, unica vera legge del credente.  
E' stile che pervade ogni aspetto della vita di ciascun uomo.

\* Volontariato ha in sé una **dimensione vocazionale**: la necessità, il disagio dell'altro, è appello, chiamata, vocazione all'incontro e alla possibile risposta.

\* Volontariato è **tempo donato e tempo di incontro**, come è suggerito dalla 'Fratelli Tutti'

*F.T. 63. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il **donato del suo tempo**.*

*66. Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: **la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro**».*

\* Volontariato è **testimoniare la precedenza della persona sul bisogno**.

Il bisogno dell'altro richiede certamente serietà e competenza nei vari servizi, ma non può passare in secondo ordine l'attenzione, l'ascolto, la relazione con le persone.

L'incontro e l'attenzione a ciascuno è il fine dell'aiuto, e non viceversa.

La preoccupazione del dare è via, strumento, occasione dell'incontrare.

Al cuore e al termine di ogni servizio è importante chiedersi: L'altro dov'è?

## C) La formazione

### *1\* La formazione come primo impegno*

*F.T. 64. Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo **analfabeti nell'accompagnare**, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate.*

*GMP 2020 -7 . Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi. Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze.*

Abbiamo necessità di riprendere il vocabolario e la grammatica della solidarietà dopo ubriacature pseudoculturali di buonismo, ricerca di sicurezza, e tanto altro...

### *2\* Necessità di una formazione permanente*

Non solo tecnica e metodologica, ma motivazionale.

Capacità di fare verifica per **conoscere**, per **conoscersi meglio**, per **miglior servire**.

Una formazione che introduca a saper **lavorare in rete** e **favorire** il lavoro in rete.

### 3\* *Volontariato e icone evangeliche*

Il Volontariato cristiano nell' ispirazione più profonda e intima è accompagnato da alcune icone evangeliche:

Lc 24, 13-53 –

Nel racconto dei discepoli di Emmaus viene posto in risalto il pellegrino che si fa vicino, accoglie ed accompagna i discepoli nella loro delusione, tristezza, incredulità, smarrimento ... E' un *farsi* vicino che diventa accoglienza, accompagnamento.

Lc. 10, 25-37 -

Il Samaritano viene presentato come colui che non fa del bene al prossimo, ma che sa *farsi* prossimo al malcapitato.

Gv. 13, 1-15 –

Nel racconto della lavanda dei piedi, Gesù assume il gesto del servo e lo indica come la novità da assumere: *farsi* servo.

**Farsi:** non è semplicemente fare delle cose o dei servizi, ma esprime un divenire interiore: è cammino di formazione e trasformazione del cuore. Gli incontri che facciamo non ci possono mai lasciare come prima: rimangono le lacrime, le angosce, le domande, gli sguardi, la gratitudine, i silenzi.

E' l'azione dello Spirito in noi, che introduce nella dimensione esistenziale la dimensione contemplativa del servire.

Riassumendo, queste icone evangeliche ci richiamano a:

**Prossimità:** vicinanza, ascolto, accompagnamento

**Servizio:** gratuità, dono di sé ..

**Condivisione:** capacità di solidarietà, apertura e dividere insieme, superare il semplice profitto e lo scarto conseguente..

Occorre non dimenticare ancora due sottolineature.

**Far vivere:** nel racconto di Marco (Mc. 12, 41-44) Gesù nel tempio assume la posizione del maestro e indica nel piccolo obolo della povera vedova un insegnamento fondamentale: ha fatto il gesto che genera vita, *'ha dato ciò che serve a vivere'* .

Anche in Matteo (Mt 25, 35-44) la motivazione forte non è sul fare o non fare, ma sul **saper vedere, saper riconoscere** per aiutare.

Nuovamente in queste due icone ritroviamo **la dimensione contemplativa** della carità.

4\* *Volontariato come scuola* non solo di generosità, di buon cuore, che va oltre la gratificazione e il successo, la pubblicità, il resoconto, ma **scuola di vero servizio alla persona**, che si fa ascolto, accompagnamento, aiuto, riconoscimento delle risorse dell'altro, per promuoverle e aprire ad altro in forma promozionale e innovativa.

Dentro questo processo vengono messi in campo diversi atteggiamenti interiori profondi: l'ascolto, il rispetto, la dignità, il servizio, la gratuità, l'accompagnamento, la gradualità.

Papa Francesco stesso, attraverso la celebrazione della Giornata Mondiale del Povero, sta guidando la Chiesa a fare un cammino di formazione interiore del cuore e della coscienza credente per una carità evangelizzata.

Nell'anno 2017: *saper vedere il povero;*

nel 2018: *saper stare con il povero;*

nel 2019: *saper accompagnare il povero;*

nel 2020: *preghiera e carità sono Benedizione.*

Ricordiamo ancora i 4 verbi richiamati più volte e in diverse occasioni da Papa Francesco: *accogliere, proteggere, integrare, promuovere.*

### **5\* Saper lavorare insieme, senza concorrenze o ricerca di primarietà**

E' l'aspetto comunitario del volontariato.

Non solo esprime comunità, ma costruisce comunità.

E' una scuola continua di relazioni, rapporti, coinvolgimenti, in una dinamica permanente di collaborazione, dialogo, interrelazioni personali continue.

*F.T. 78- Però **non** facciamo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma». Rinunciamo alla meschinità e al risentimento dei particolarismi sterili, delle contrapposizioni senza fine.*

*GMP 2018 - Il dialogo tra le diverse esperienze e l'umiltà di prestare la nostra collaborazione, senza protagonismi di sorta, è una risposta adeguata e pienamente evangelica che possiamo realizzare.*

Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri.

### **6\* Saper generare futuro e ...il dopo di noi .. saper consegnare competenze ed esperienze ad altri.**

E' il problema che si pone un volontariato anziano, dove spesso competenze e disponibilità fanno fatica a generare altre disponibilità ... Non è sufficiente l'aspetto democratico delle cariche e delle responsabilità, è necessario anche maturare un servizio che non sia potere, un servizio che sia generativo, che sappia lasciare e consegnare, accompagnare e delegare...l'adulto che promuove il giovane. L'adulto ha come futuro non sé, ma il giovane che cresce.

Particolarmente oggi, si pone la domanda perché un volontariato anziano non riesce a farsi avvicinare dai giovani.

Il fatto che gli anziani in questo tempo abbiano espresso fragilità, e in alcuni casi siano stati costretti a ritirarsi, ha permesso ai giovani di avvicinarsi.

Qual è il senso del consegnare?

Consegniamo un servizio funzionante, ben congegnato "chiavi in mano", consegniamo il nostro "si è sempre fatto così", o piuttosto l'idealità, o meglio il valore dell'incontro e dell'altro, lasciando che i giovani possano aprire le loro strade?

L'unica consegna possibile è nella fiducia nell'altro.

Non si consegna la nostalgia, ma la memoria, la forza – il fuoco interiore- che ci ha fatto camminare.

### **Alcune note conclusive**

#### **Il volto interiore del volontario:**

Dopo tanti discorsi cerco di rileggere, partendo dalla mia riflessione personale e dall'esperienza di tante persone significative che ho incontrato, **il volto interiore del volontario.**

Mi sembra possa essere questo:

1- **Un uomo toccato** dalla Misericordia di Dio, quindi con un cuore attento al misero e a qualunque genere di miseria morale e materiale, a qualunque delitto, a qualunque criminale o vittima del crimine, nella certezza di non essere esente dalla possibilità e capacità di esserne l'autore.

*Un uomo toccato dalla misericordia di Dio: un uomo che si riconosce fragile, conosce il suo limite e sa che anche per lui il male può essere una tentazione, ma conosce anche un Dio che è fragile perché sempre lo cerca e lo aspetta, sempre si propone e si espone al rifiuto.*

*La misericordia di Dio, è Dio che abita in noi e ci ama tanto da dirci "io patisco dentro di te e in te sono sfigurato, ma non mi arrendo, non ti abbandono; voglio che tu rinasca e tu dovrai infine ritrovarti e ricominciare la vita"*

(Don Michele Do, Di cominciamiento in cominciamiento – Ass. Il Campo – Alba - Cn.)

2- **Un uomo ferito** da un costante desiderio di ricerca dell'Essenziale, di ciò che è stabile per sempre e che non delude mai, al quale si possa affidare, senza timori e che riconosce come Padre e Padre di ogni uomo.

**E' la paternità universale di Dio che crea la fraternità umana, la fratellanza,** la consanguineità di ogni figlio, l'appartenenza ad un solo corpo e la conseguente corresponsabilità nel bene e nel male di ogni creatura. Ogni uomo ha uguale dignità e uguale destino, perché creato a somiglianza del Padre Celeste che "fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi".

3- **Un uomo inquieto** perché il volto di Dio lo spinge sempre oltre, in costante atteggiamento di esodo. Il volto di Dio è il volto di ogni uomo che chiede di essere riconosciuto ed amato, reso umano se sfigurato, curato e guarito se piagato.

4- **Un uomo proteso** ad un ascolto continuo delle sollecitazioni che lo Spirito Santo tramite i Vangeli, i Sacramenti, la Comunità cristiana, provoca nel suo cuore profondo.

L'ascolto della Parola è ascolto anche di ogni uomo, di ogni voce, anche delle più scandalose, è attesa di un lieto messaggio che l'altro, in nome di Dio, gli dona per la sua conversione.

5- **Un uomo fedele** all'attuazione del suo progetto che, pur per sentieri tortuosi, chiede realizzazione e compimento.

Fedeltà al proprio progetto vuol dire anche fedeltà e rispetto del progetto degli altri e certezza che ad esso concorrono tutti i dati del vissuto umano e che Dio scrive diritto anche sulle linee storte, che ogni progetto è unico, originale, irripetibile e che il sogno che Dio sogna per ogni uomo è certamente il più bello.

6- **Un uomo certo** che la santità, il possesso di Dio è la sua meta e che l'unico motivo per il quale la vita è vivibile è l'amare. Amare tutti sempre, in ogni circostanza e a qualunque condizione. L'amore è vita e fa vivere.

7- **Un uomo umile** perché non si ritiene fonte dell'amore di cui ha assoluto bisogno, ma avverte che gli è donato tramite la partecipazione assidua e quotidiana alla vita di Dio nella preghiera.

**Umile perché riceve il dono di essere benedetto dai poveri e visitato dal Cristo sofferente** nelle sue membra.

8- **Un uomo accogliente** dell'amore di Dio e delle sue concrete esigenze: "avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero ignudo e mi avete vestito, ero ammalato, carcerato e siete venuti a trovarmi".

9- **Un uomo disponibile** alla profezia della povertà evangelica che lo rende come Dio il solo povero.

**Pari** a se stesso e a tutti gli uomini.

**Lieto** per i troppi doni ricevuti.

**Debitore** verso tutto ciò di cui è usufruttuario, senza alcuna rivendicazione o pretesa.

**Ultimo** per il Regno, senza diritti da far valere, consapevole che anche la carità che compie deve sapersela far perdonare dal povero.

10- **Un uomo operoso**, infaticabile, pronto a cominciare, ad ogni età e stagione della vita, sempre da capo, poiché non ha ancora fatto niente e il tempo è breve.

11- **Un uomo ottimista** perché Dio è intelligente e sapiente ed è Signore e amante di ogni uomo, fuori dal tempo, ma presente ai nostri tempi e desideroso solo del nostro bene.

12- **Un uomo stupito** dei miracoli che continuamente vede e che non chiede e non spera. Dalle zolle più oscure possono spuntare i fiori più belli.

13- **Un uomo meravigliato** perché il Signore si serve della sua pochezza.

14- **Un uomo solo** senza però solitudine e ripiegamenti e tristezze per gli insuccessi. Solitario, ma in marcia con tanti fratelli che vanno verso la stessa casa e coi quali verifica il cammino e da alcuni dei quali si fa guidare.

15- **Un uomo nomade** senza un suolo suo, ovunque è la sua patria, ha radici dentro di sé e ovunque trova il suo povero.

16- **Un uomo mite**, quindi padrone della terra, fermo nel sapersi riferimento per altri: una fermezza fatta non di volontarismo, ma di responsabilità e di pace.

### **In ultimo**

Il volontario è un uomo che vive responsabilmente capovolgendo la realtà: crede fermamente nel dono, nel gratuito, parte dagli ultimi e crede che questo sia il criterio più inclusivo.

Riceve un mandato dalla comunità e dalla società e sa di non poter fare da solo.

E' il modo più rivoluzionario per costruire società oggi, per pensare e sperimentare nuovi modi di vivere insieme.

Gratuità e scarti, ma insieme.